

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre Craxi invia agli alleati sei «schede» per il programma

## Diktat della Dc sulle giunte Da mesi città senza governo

### Lo scontro sulla Rai miliardi e potere

di WALTER VELTRONI

LA QUESTIONE informativa è caduta sul tavolo del vertice della maggioranza come una bomba a miccia lunga. Vedremo nei prossimi giorni se sarà disinnescata, e a quali condizioni, o se esploderà scuotendo le fondamenta di questo governo. In verità si è toccato il fondo di un caso nazionale, ancora troppo sottovalutato: dieci anni, dall'inizio delle tv private, senza leggi per nessun comparto dell'industria delle comunicazioni e della cultura; una commissione del parlamento della Repubblica, quella di vigilanza, trasformata in un club di discussione dove nulla si decide, tutto si rinvia. Come i duellanti i partiti della maggioranza si aspettano, si ingannano, si promettono scontri campali. Giungono al punto, come ha fatto il Dc Mastella con Craxi, di accusarsi di voler prendere il controllo di un servizio pubblico come la Rai. Da due anni il vertice di amministrazione della Rai è dimezzato e scaduto e quest'anno, nel castello dei vetri incrociati di Palazzo San Macuto, non si è riusciti nemmeno a deliberare sul tetto pubblicitario della Rai. Ai primi di agosto, poi, è stato emanato il decreto Berlusconi e il disegno di legge del governo viene ritenuto, nella stessa maggioranza, sbagliato e inattuabile. Il governo del settore è affidato non alle leggi, ma a sentenze di giudici e pretori, talvolta viziate — è il caso dell'ultima — da unilaterali che rischiano di aggravare i problemi. Una situazione di anomalia totale, di emergenza, che non è figlia del caso ma di volontà politica, di gesti, di comportamenti. Un sistema informativo debole è più esposto al controllo politico, la sua fragilità rende più agevoli le manovre finanziarie che stanno mutando la geografia dei poteri reali nel nostro paese.

Si pensi alla pubblicità. Gli investimenti nel settore dell'informazione sono cresciuti, ed è un fatto positivo. L'inesistenza di ogni intervento regolatore ha consentito che si costituissero un sistema di monopolio nella emittenza privata e che si aprisse una concorrenza folle che ha stravolto gli equilibri di mercato danneggiando le piccole emittenti e, lo ha confermato nella sua relazione il garante dell'editoria, la carta stampata.

La pubblicità così, invece di una risorsa, diventa una coperta da tirare per stabilire, di volta in volta, il predominio del pubblico o del privato, una merce di scambio politico. È del tutto evidente che non può essere il solo tetto Rai a equilibrare il flusso pubblicitario, a consolidare ed estendere l'investimento pubblicitario. Occorrono norme orizzontali che attraversino i diversi comparti, guidate da una ispirazione unitaria. È un accordo che si può raggiungere, se lo si vuole: un tetto pubblicitario che consenta alla Rai di mantenere la sua quota di mercato e un affollamento orario coerente con l'obiettivo di raccolta e la natura di servizio pubblico dell'azienda. Ma la pubblicità è solo la punta dell'iceberg di questo decennio di non governo. Bisogna aprire una pagina nuova. Siamo alle soglie di una nuova stagione di innovazioni tecnologiche che proporranno inediti problemi istituzionali, politici, economici, culturali. Le democrazie ricercano, in tutto il mondo, le soluzioni per governare l'evoluzione. I meccanismi tradizionali della conoscenza, della comunicazione, della decisione, l'esistenza delle culture nazionali, la possibilità dell'espressione del pluralismo degli Stati moderni sono messi in discussione dalla brusca accelerazione dei mutamenti. Il «caso italiano», evocato nel mondo come parametro negativo, richiede decisioni urgenti e unitarie. Si tratta di una «grande riforma» da attuare per conciliare, nelle forme moderne, libertà e pluralismo, conoscenza e decisione, consumo e produzione di idee. Aver coscienza della

Per Zangheri «mai le autonomie locali sono state umiliate fino a questo punto» - Le minacce democristiane ai partner si fanno esplicite: la verifica salta senza l'allargamento del pentapartito in periferia

ROMA — Più che una «bozza» da utilizzare come base di discussione nel vertice a cinque di dopodomani, il documento inviato da Craxi agli alleati pare ambire al titolo di programma per tutti i restanti anni 80. Questo almeno è quanto si deduce dai «sommarini», solo per titoli delle questioni, che l'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio ha diffuso ieri a tarda sera ai giornalisti. A quell'ora, tutte le segreterie dei partiti alleati dichiaravano peraltro di non aver nemmeno ricevuto le «schede» del programma, che Palazzo Chigi dava invece per spedito. Disguidi postali o ritocchi dell'ultimo minuto, in un'atmosfera generale assai invelenata dall'inizio della verifica? Sta di fatto che l'interesse dei cinque partiti per il versante programmatico del negoziato sembra di gran lunga inferiore alle energie sprecate dai loro dirigenti nel mercanteggiamento su giunte e Rai.

## Ravenna: i buchi dell'Inps dagli errori nell'economia Aumentano del 6,5% gli affitti delle abitazioni dal 1° agosto

Il presidente dell'Inps, Ruggero Ravenna, si difende e lancia accuse: la situazione economica del paese (taglio ai salari, disoccupazione crescente) e scaricarsi sull'Istituto con un macroscopico buco nelle entrate. Nel documento inviato al ministro De Michelis (che stamane replicherà) la presidenza dell'Inps mette in fila tutte le voci che hanno contribuito a portare la previsione di deficit per l'85 a 31.000 miliardi, con uno scarto sulle stime iniziali di 8.500 miliardi. Sono in gran parte voci gonfiate da scelte sbagliate di politica economica.

ROMA — Dal prossimo 1° agosto, gli affitti delle abitazioni aumenteranno ufficialmente del 6,52%. Per legge, ogni anno (nell'84, ricordiamo, non si applicò l'indicizzazione), l'incremento deve essere pari al 75% della variazione del costo della vita, rispetto all'anno precedente. Tale tasso di incremento, secondo la rilevazione dell'Istituto centrale di statistica, rispetto al giugno dell'anno scorso (mese di riferimento per calcolare la variazione) è risultato dell'8,7%. Dunque, la percentuale di variazione al 75%, è del

(Segue in ultima) Claudio Notari

L'offensiva democristiana è in pieno svolgimento. Il portavoce di De Mita ha anticipato che nel vertice di giovedì prossimo il segretario Dc esigerà una risposta chiara e definitiva sull'allargamento del pentapartito alle giunte locali. Sul «Popolo» di stamane Galloni ribadisce e puntualizza: «Considereremo grave se, dopo la chiusura della verifica, il discorso delle principali giunte dovesse rimanere ancora aperto». Così, in attesa che con le buone o le cattive gli alleati si pieghino al diktat (e un altro terreno di ricatti incrociati è quello radiotelevisivo), le città di tutta Italia rimangono da mesi prive di governo.

Antonio Caprarica (Segue in ultima)



Giocchino Calabrò Carlo Palermo

Reunione della 6ª Commissione

### Il Pci discute: oggi come lavora e quanto conta la sezione?

## Fu strage per coprire la fabbrica d'eroina

Il giudice Palermo doveva morire - Per l'eccidio di Pizzolungo 7 mandati di cattura

Dalla nostra redazione  
PALERMO — Non l'aveva ancora scoperta. Ma poteva imbarcarsi, da un momento all'altro, nella più grande e moderna raffineria siciliana, quella di Alcamo, che le «famiglie» dell'eroina aveva allestito dopo lunga meditazione per ovviare alla difficile «crisi di mercato» provocata dai copiosi ritrovamenti nei primi anni '80. Carlo Palermo, il 2 aprile di quest'anno, «doveva» morire, insieme alla sua scorta, affinché i trafficanti della zona dormissero sonni tranquilli. Tocò invece alla signora Barbara Asta e ai suoi gemelli di 6 anni, Giuseppe e Salvatore, di finire dilaniati a Pizzolungo in ossequio a uno spietato business di milioni di dollari che non

(Segue in ultima) Severio Lodato

A tarda sera sono stati resi noti i risultati delle analisi sul carcinoma asportato l'altro giorno

## È certo: Ronald Reagan ha il cancro Per i medici è possibile che il tumore si riproduca

L'annuncio è stato dato dal professor Steven Rosenberg - L'adenoma villosa formatosi nell'intestino finora non si è diffuso in altre parti del corpo - Le probabilità di sopravvivenza del presidente per altri cinque anni ammontano, secondo i sanitari, al 50 per cento



WASHINGTON — Ronald Reagan, dopo l'operazione, con la moglie Nancy

Dal nostro corrispondente  
NEW YORK — Il presidente degli Stati Uniti è affetto da cancro. La drammatica scoperta è stata fatta dagli anatomo-patologi chiamati ad esaminare l'adenoma villosa e il pezzo di colon che gli erano stati asportati nel corso dell'intervento chirurgico di sabato scorso. Si tratta di un carcinoma che ha intaccato non soltanto la superficie ma la parte muscolare dell'intestino dove il polipo si era formato, ma non è arrivato (e sarebbe stata l'ipotesi più grave) ai vasi linfatici, ai vasi sanguigni e ai nervi della zona intestinale colpita. La valutazione dei medici è che ci sono il 50 per cento di probabilità che le cellule cancerose non si siano diffu-

se in altre parti del corpo. Il verdetto letto alla stampa da due sanitari, il capo del reparto chirurgico dell'ospedale militare di Bethesda, Dale Oller e il cancerologo Steven Rosenberg dell'Istituto Nazionale di Sanità, è reso più grave dalla dichiarazione successiva. Sulla base delle statistiche disponibili, un malato nelle condizioni di Ronald Reagan ha un po' più del 50 per cento delle probabilità di sopravvivere per altri cinque anni a un carcinoma.

I mesi e gli anni futuri si presentano dunque oscuri per il presidente degli Stati Uniti. Non soltanto per effetto dell'operazione subita, ma per la natura del tumore asportato, egli dovrà ridurre la propria attività. Dovrà sottoporsi a ripetuti controlli e a cure, per il pericolo di un riprodursi e di un diffondersi del cancro. L'ottimismo che circondava l'ammalato lascia il posto alle inquietudini e alle preoccupazioni. E acquista una drammatica attualità l'interrogativo che già gravava sull'equipe che ha controllato la salute di Reagan e che 14 mesi fa scoprì per la prima volta l'esistenza di un polipo, lo rimosse e cinque mesi fa si accorse che si era riprodotto. Saranno molti a domandarsi se un intervento chirurgico più tempestivo, che si ha ra-

Aniello Coppola (segue in ultima)

La tragedia dello stadio di Heysel è stata all'origine di gravi contrasti politici nel paese

## In Belgio esplode la crisi di governo

Nell'interno

### Complici turchi, Ali Agca non parla

Agca ancora in difficoltà al processo per l'attentato al papa. Ieri il killer è sbottato: «Sono venti udienze che parlo, ma ormai ho detto tutto, chiamatemi pure sicario o calunniatore, per me è uguale». Agca tuttavia non ha risposto alle domande sul complicità turchi. A PAG. 5

### Amore e infedeltà sul palco a Bari

Amicizia, coppia, tradimenti: animato dibattito alla Festa dell'Unità delle donne a Bari, con Gianna Schelotto, Renato Nicolini, Enrico Menduni, Anna Corciulo. Di pubblico e privato, la più complessa delle contraddizioni, si è discusso fino a mezzanotte. A PAG. 7

### Oggi a Roma il premier nipponico

Arriva oggi a Roma il primo ministro giapponese Nakasone, che ha incontrato Mitterrand a Parigi e che visiterà poi a Bruxelles le istituzioni comunitarie. Si parla molto di economia, ma sullo sfondo c'è il desiderio di Tokyo di migliorare la sua immagine in Europa. A PAG. 8

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Il tentativo scandaloso di chiudere il capitolo sulle responsabilità per la tragedia di Heysel ha fatto precipitare il Belgio in una grave crisi politica. Ieri mattina il vice primo ministro e ministro della Giustizia del governo Martens, il liberale francofono Jean Gol, si è dimesso con un gesto clamoroso che ha colto tutti di sorpresa. L'atteggiamento del suo partito era stato determinante, sabato sera, nella votazione che, stravolgendo la prassi parlamentare, aveva concluso con la fiducia al governo la sofferta discussione sulle responsabilità del ministro degli Interni Charles-Ferdinand Nothomb. Ieri sera a tarda ora una riunione straordinaria della direzione del Pfl ha deciso che i ministri liberali francofoni si dimetteranno tutti in solidarietà con Gol. La decisione apre automaticamente la crisi di governo. Nella lettera con cui ha presentato le dimissioni Gol scrive: «C'ho che è accaduto sabato sera alla Camera è vergognoso... Il ri-

Paolo Soldini (Segue in ultima)

### Vince Radetzky

Il prof. Bobbio, intervenendo sull'ormai negletta Grande Riforma, torna a parlare della «clausola di sbarramento», cioè dell'esclusione dal parlamento dei partiti che non raccolgono un certo numero di voti. Ma la dichiara mestamente inattuabile: «Si rischierebbe di abolire due partiti risorgimentali, quello di Cavour e quello di Mazzini, liberali e repubblicani». Forse Bobbio ha ragione: Cavour e Mazzini non si toccano. Ma non crede che dovremmo occuparci un po' anche di Radetzky? Sarà un'idea fissa ma questo Pentapartito appare sempre più un Quadrilatero. E già, come se piovesse: Custozza della lira, Lissa del debito pubblico, la fata Novara dell'occupazione. Con questi Cavour e Mazzini di oggi vincono sempre le Giubbe Bianche!

Tutto questo naturalmente sollecita una precisazione di alleanze sociali, di linee politiche e anche di valori culturali. Ma nel contempo — qui è caduto l'accento nella relazione — ciò richiede un impulso deciso alla sperimentazione di nuove forme di organizzazione e di direzione politica a livello di base. Una sperimentazione che deve essere indirizzata e governata perché finalmente diventi un elemento reale, diffuso di rinnovamento del partito. Ferraris ha difeso il ruolo della sezione territoriale, pur sostenendo la necessità di concepire altri strumenti, altri canali per inserire nei circuiti di decisione del partito certi settori sociali e culturali. È stato confermato il proposito di incoraggiare le sezioni «tematiche», una sorta di sbe-

(Segue in ultima)